

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 27 luglio 2017



ORDINI PROFESSIONALI

Italia Oggi 27/07/17 P. 25 Ma c'è qualcuno che ce l'ha con i professionisti Michele Damiani 1

AUTONOMI E PARTITE IVA

Italia Oggi 27/07/17 P. 25 Proroga anche per gli autonomi Fabrizio G. Poggiani 3

SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore 27/07/17 P. 20 Split payment, elenchi definitivi Marco Magrini,
Benedetto
Santacroce 5

SCIA

Italia Oggi 27/07/17 P. 30 La scia non si può più annullare 6

CANTIERI NAVALI

Corriere Della Sera 27/07/17 P. 33 La battaglia dei cantieri navali Padoan: il controllo o lasciamo Fabio Savelli 7

ILVA

Sole 24 Ore 27/07/17 P. 12 Ilva, i sindacati chiedono a Mittal più garanzie Domenico Palmiotti 9

INVESTIMENTI

Sole 24 Ore 27/07/17 P. 13 Al Sud accordi per 900 milioni 10

SALINI-IMPREGILO

Italia Oggi 27/07/17 P. 22 L'utile Salini Impregilo cresce del 48% 11

SIDERURGIA

Sole 24 Ore 27/07/17 P. 12 Acciaio, il rischio dei dazi allargati Matteo Meneghelo 12

NEL 2017 TROPPE LE DISPOSIZIONI A SFAVORE DEI VARI ORDINI PROFESSIONALI

Ma c'è qualcuno che ce l'ha con i professionisti?

L'annus horribilis dei professionisti. Il 2017 si sta rilevando difficile per i lavoratori autonomi. Molti gli interventi normativi mal digeriti dai vari ordini professionali. Dal valzer delle proroghe all'esclusione dalle agevolazioni «resto al sud» previste dal dl Mezzogiorno, passando per l'estensione dello split payment e il mancato inserimento dell'equo compenso nel «jobs act del lavoro autonomo», sono parecchi i motivi di delusione per le varie categorie coinvolte. La protesta dello scorso maggio, che ha visto oltre 140 ordini locali sfilare per le strade di Roma dietro uno striscione contenente lo slogan «noi professionisti», non ha portato i miglioramenti sperati. Anzi, la situazione appare peggiorata con il passare del tempo.

Proroghe fiscali. Tra annunci non rispettati ed esclusioni, gli ordini professionali si trovano di fronte ad un vero e proprio «balletto» delle proroghe fiscali. L'ultima protesta in termini temporali arriva

dall'ordine dei consulenti del lavoro, che ieri ha emanato una nota per lamentare il mancato annuncio della proroga per la presentazione del modello 770, la cui scadenza è prevista per il 31 luglio. L'annuncio arriverà a giorni secondo un comunicato del Mef pubblicato ieri ma, come sottolineato dalla presidente **Marina Calderone**, «che senso ha ufficializzarlo pochi giorni prima della scadenza? Così magari lavorando di domenica e di notte, si completa lo stesso il lavoro nei termini, per poi vedere la scadenza prorogata alla vigilia. Alla beffa si aggiunge così il danno».

Un ulteriore motivo di lamentele si è materializzato in merito al differimento del termine di versamento delle imposte sui redditi al 20 agosto, ufficializzato dal dpcm pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 21 luglio. Non solo il decreto allungava una scadenza annunciandola il giorno della scadenza stessa, ma l'aveva prevista solo per i titolari di redditi di impresa, escludendo così i professionisti.

In una nota pubblicata lo scorso 20 luglio, il presidente dell'Ordine dei commercialisti **Massimo Miani** lamentava «l'esclusione dal provvedimento dei soli profes-



Massimo Miani

Marina Calderone

nisti in modo del tutto discriminatorio». Esclusione «sanata» ieri dall'ennesimo comunicato del Mef che annuncia l'emanazione di un futuro dpcm che estenderà la proroga anche verso gli autonomi (si veda altro articolo in pagina).

«**Resto al sud**». L'agevolazione prevista nel dl Mezzogiorno istituisce un bonus fino a 50 mila euro per i giovani tra i 18 e i 35 anni che intendono avviare o hanno da poco avviato un'attività di impresa nelle regioni del Mezzogiorno. Durante l'esame in commissione, i rappresentanti di Confprofessioni e Cup (Comitato unitario professioni) avevano chiesto l'estensione del benefit anche verso i lavoratori autonomi, ricevendo ampie aperture in questo senso. L'agevolazione però non è stata estesa, giustificando il mancato allargamento con carenza di fondi, provocando un forte malcontento nel mondo degli ordini professionali (si veda *ItaliaOggi* del 19/7/2017).

Continua a pag. 26



SEGUE DA PAG. 25

Manovra correttiva. Tra le novità introdotte dalla manovra correttiva, convertita nella legge 96/2017, l'estensione dello split payment verso i professionisti e la riduzione del tetto limite delle compensazioni libere da 15 mila a 5 mila euro sono quelle che hanno provocato i maggiori mal di pancia ai rappresentanti dei lavoratori autonomi. In merito allo split payment, vengono sottolineati i problemi di liquidità che la disposizione porterà in un paese dove il tempo medio per i rimborsi di Iva a credito è superiore ai 600 giorni. Inoltre, forte il rischio di una doppia imposizione vista la ritenuta alla fonte a cui i professionisti sono assoggettati. Per quanto riguarda il limite delle compensazioni libere, la norma è stata definita vessatoria dall'Unione dei giovani commercialisti in una nota pubblicata lo scorso 26 aprile, dove si rimarcava che «ci si aspettava, come più volte chiesto, un allargamento dei limiti di compensazione, invece è accaduto il contrario».

Equo compenso. Anche l'introduzione di uno strumento a tutela dei professionisti come lo statuto dei lavoratori autonomi ha fornito la possibilità di destare polemiche. Questo a causa del mancato inserimento di una norma che garantisca compensi ade-

guati alla quantità e qualità del lavoro svolto, più volte richiesto dalle associazioni di categoria. Sul mancato recepimento «è stata persa l'occasione di predisporre un sistema di tutela per i lavoratori autonomi che si avvicini a quello del lavoro dipendente» si legge in una nota di Inarcassa diramata lo scorso 13 marzo.

Legge di Bilancio. Discorso a parte meritano due norme contenute nella legge n. 232/2016, relative alla rottamazione delle cartelle Equitalia e al cumulo dei contributi previdenziali versati in gestioni diverse. Due disposizioni certamente di favore per i singoli professionisti, ma che hanno gettato scompiglio presso gli enti di previdenza privati. Che nel primo caso hanno lamentato la violazione della propria autonomia da parte dello stato (si veda la Cassa dottori commercialisti che ha diffidato Equitalia dall'accogliere le istanze dei propri iscritti), mentre in relazione al cumulo le Casse hanno lanciato l'allarme sui costi elevati della riunificazione degli spezzoni contributivi, ai limiti della sostenibilità del sistema, avviando un serrato confronto con il ministero del lavoro per chiedere garanzie sulla copertura finanziaria dell'operazione.

Michele Damiani

Un comunicato stampa del Mef annuncia l'estensione per i versamenti Ires e Irap

Proroga anche per gli autonomi Atteso un ulteriore provvedimento per il modello 770

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Proroga al 20 agosto estesa ai versamenti dei lavoratori autonomi. Sono interessati anche quelli derivanti dalla dichiarazione dell'Irap e dell'Iva di imprese. E, con altro provvedimento, sarà disposta l'ulteriore proroga, al prossimo 31 ottobre, per la presentazione telematica del modello dei sostituti (770) e delle dichiarazioni dei redditi e dell'Irap.

Questo, in sintesi, il contenuto del comunicato stampa (n. 131) del ministero dell'economia e delle finanze, arrivato nella tarda serata di ieri, dopo l'incontro del viceministro Luigi Casero con i rappresentanti delle sigle sindacali dei commercialisti e del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che con una missiva, a firma del proprio presidente Massimo Miani, ha anche richiesto formalmente l'intervento urgente sul riallineamento della proroga tra le varie tipologie di contribuenti, destinatari della stessa (si veda, *Italia-Oggi*, 22, 25 e 26/07/2016). La CNA, in linea con le categorie professionali, già dal 21 luglio scorso sostiene che la proroga, formalizzata a termini scaduti

e solo per alcuni tributi, stava causando solo complicazioni e rischiava di non consentire alle imprese di giovare della facoltà concessa; la decisione del Mef, quindi, risponde positivamente alle istanze presentate, consentendo alle imprese di poter differire il versamento al 21 agosto del 2017. La proroga, anticipata per comunicato e in attesa dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che sarà firmato nei prossimi giorni e successivamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, arriva sul filo di lana, ma permette, anche ai lavoratori autonomi, di eseguire tutti i versamenti, relativi al periodo d'imposta 2016

(dirette, Irap e Iva), spostando il termine dal 21 luglio al 20 agosto 2017 con l'applicazione della maggiorazione dello 0,40%. Dal tenore letterale del comunicato, che si riferisce ai versamenti «derivanti dalla dichiarazione dei redditi, dalla dichiarazione Irap e dalla dichiarazione in materia di imposta sul valore aggiunto di imprenditori e lavoratori autonomi», potrebbe ritenersi ancora escluso dalla proroga il diritto camerale, riferito in particolare a coloro che versano in misura fissa, non ancorando il tributo al fatturato; ci auguriamo, pertanto, che il provvedimento atteso sia più chiaro del precedente e del comunicato in commento.

Sono, al contrario slittati in avanti, i versamenti relativi all'Irpef e alle addizionali, all'Ires, all'Iva, alle imposte sostitutive e ai contributi previdenziali, in quanto collegati alla dichiarazione dei redditi.

Nella riunione odierna, inoltre, è stato preavvisato un altro provvedimento che stabilisce il rinvio al 31 ottobre prossimo della presentazione di tutti i modelli dichiarativi (redditi e Irap) e dei sostituti (770), mentre per la «voluntary disclosure» (VD) il termine viene spostato al 30 settembre.

Resta ancora da chiarire, a pochissimi giorni dalla scadenza (31 luglio) con maggiorazione, se i contribuenti, e di conseguenza i professionisti che li

Il testo del comunicato del Mef

Dal 21 luglio 2017 al 20 agosto 2017 anche i lavoratori autonomi potranno effettuare i versamenti delle imposte con una lieve maggiorazione, a titolo di interesse, pari allo 0,40%. Il nuovo termine verrà formalizzato con un decreto del presidente del consiglio dei ministri (dpcm) su proposta del ministro dell'economia e delle finanze che sarà firmato nei prossimi giorni. Il dpcm uniformerà il trattamento tra titolari di reddito di impresa e titolari di reddito di lavoro autonomo.

In dettaglio, i versamenti interessati dalla nuova scadenza sono quelli derivanti dalla dichiarazione dei redditi, dalla dichiarazione Irap e dalla dichiarazione in materia di imposta sul valore aggiunto di imprenditori e lavoratori autonomi.

Con un altro dpcm, in dirittura d'arrivo, viene prorogato, al 31 ottobre 2017 il termine per la presentazione della dichiarazione dei sostituti d'imposta (modello 770) e delle dichiarazioni in materia di imposte sui redditi e di Irap.



seguono, potranno attenersi ai chiarimenti forniti in passato (risoluzione 69/E/2012), evitando la rivisitazione dei piani rateali e rinunciando alla proroga, stante il fatto che le case di software hanno avuto poco tempo per intervenire (il comunicato è del 26 luglio) e che gli studi stanno già ricontrollando i debiti inseriti nelle deleghe di pagamento e le rate emerse in sede di predisposizione dei modelli dichiarativi.

Ci si augura, infine, che sia disposta, in questo caso tempestivamente, anche la proroga delle scadenze previste per la comunicazione periodica Iva, secondo trimestre 2017, e per lo spesometro, primo semestre 2017, richiesta formalmente al viceministro dai commercialisti e dalle associazioni di categoria, il quale si è riservato di valutare «prontamente» gli effetti della stessa.

Infine, a conclusione della riunione odierna, è stato suggerito, al fine di ripetere errori di tale portata, di costituire un tavolo di lavoro permanente, che dovrebbe riunirsi con una cadenza almeno quindicinale, improntando tutta l'attività al rispetto del più volte vituperato «statuto dei contribuenti», di cui alla legge 212/2000.

— © Riproduzione riservata — ■

Obblighi Iva. Sul sito del Dipartimento delle finanze le liste dei soggetti diversi dalle Pa che sono sottoposti alla «scissione»

Split payment, elenchi definitivi

Comprese le aziende speciali non in forma societaria se vincolate alla «e-fattura»

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

Con la pubblicazione sul sito del Dipartimento delle finanze degli **elenchi definitivi** dei soggetti, diversi dalle Pa, sottoposti all'obbligo dello **split payment**, e con la pubblicazione sullo stesso sito di alcune **specifiche interpretative** si conclude l'iter di definizione per il 2017 del perimetro di applicazione del meccanismo. La nuova pubblicazione è stata resa necessaria dall'emanazione sul sito dello stesso Dipartimento il 14 luglio scorso del decreto del ministro dell'Economia del 13 luglio 2017 (pubblicato poi in Gazzetta ufficiale il 24 luglio) e tiene conto delle osservazioni prodotte dai contribuenti interessati entro il 19 luglio.

La conseguenza temporale degli eventi sopra evidenziati è determinante, in quanto il citato decreto prevede che le nuove regole hanno efficacia in relazione alle sole fatture con esigibilità d'imposta successiva alla data di pubblicazione sulla Gazzetta e pertanto solo dal 25 luglio. Lo stesso decreto precisa che sono fatti salvi i comportamenti tenuti dai contribuenti per le fatture per le quali l'esigibilità si è verificata dal 1° al 24 luglio.

La novità del decreto sul piano soggettivo è costituita dalla previsione che l'obbligo dello split payment si applica a tutte le pubbliche amministrazioni destinatarie delle norme in materia di fattura elettronica obbligatoria (articolo 1, comma da 209 a 214 della legge 244/2007). Per questa previsione il

comunicato che accompagna la pubblicazione degli elenchi fa importanti specificazioni.

In primo luogo, gli elenchi pubblicati sono relativi a: controllate dalla presidenza del Consiglio e dei ministeri; controllate da regioni, province, città metropolitane, comuni e unioni di comuni; controllate dalle predette amministrazioni centrali e locali e quotate nell'indice Ftse Mib. Il comunicato specifica che gli operatori per individuare le pubbliche amministrazioni soggette allo split payment dovranno fare riferimento all'elenco Ipa pubblicato sul sito dell'Indice delle pubbliche amministrazioni (www.indicepa.gov.it) senza considerare i soggetti classificati nella categoria dei "gestori di

pubblici servizi", non ricompresi nell'obbligo della fatturazione elettronica. Questi gestori, però, se ricompresi tra le controllate e riportati negli elenchi pubblicati, sono comunque soggetti allo split payment anche se non destinatari della fattura elettronica. Un altro chiarimento importante è che tutte le società ricomprese negli elenchi soggette allo split payment non sono, solo per effetto dell'inclusione nello specifico adempimento, obbligati alla fatturazione elettronica. Infine le aziende speciali non costituite sotto forma societaria, applicano il meccanismo della scissione dei pagamenti se destinatari della disciplina della fatturazione elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO 18 MESI

La scia non si può più annullare

No all'annullamento da parte del comune della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) se sono passati più di 18 mesi dal momento della presentazione della stessa per il cambio di destinazione d'uso di un locale adibito ad autorimessa e la sua trasformazione in attività commerciale. Durante i 18 mesi, può agire solo per tutelare un interesse pubblico. Questo è il principio espresso dal Consiglio di Stato con la del 13 luglio 2017 n. 3462 in merito all'eventuale annullamento della Scia da parte dell'ente locale. Una volta scaduti il termine dei 30 giorni, i lavori non possono essere bloccati, a meno che non siano riscontrate dichiarazioni mendaci o rischi per l'interesse pubblico. Nel primo caso, il comune procede a irrogare le sanzioni previste. Nel secondo, agisce in autotutela motivando adeguatamente i motivi della revoca del titolo abilitativo con la presenza di ragioni di interesse pubblico.



La battaglia dei cantieri navali Padoan: il controllo o lasciamo

Il governo: a Fincantieri la maggioranza. Parigi: pronti a nazionalizzare Stx

Il negoziato

di **Fabio Savelli**

Un braccio di ferro inatteso dopo due anni di trattative tra Roma e Parigi. Uno scontro deflagrato ora in prossimità del 29 luglio, ultimo giorno in cui il governo francese ha la facoltà di esercitare il diritto di prelazione per detenere la quota del 66,67% di Stx France, la società a monte dei cantieri di Saint Nazaire, al momento opzionata da Fincantieri.

Il ministro dell'economia francese, Bruno Le Maire, ha detto apertamente che per Parigi l'unica soluzione praticabile è una schema paritetico tra i soci transalpini e quelli italiani. Sconfessando due anni di negoziati in cui il gruppo guidato da Giuseppe Bono era stato coinvolto per dare un futuro industriale alla società finita nella strettoia dell'amministrazione straordinaria a seguito dell'insipienza con cui gli ex soci coreani, Stx Offshore&Shipbuilding, hanno guidato un'infrastruttura strategica per la Francia (e per l'Europa). Grazie al più grande bacino di costruzioni di navi al mondo, lungo 900 metri e largo 70. Proprio da Saint Nazaire è appena stata prodotta la «Harmony of the Seas» commissionata da Royal Caribbean. Realizzata lì sulle rive della Loira grazie a una nuova gru a cavalletto della portata record di 1.400 tonnellate. Una capa-

rità di sollevamento che permette grossi risparmi sui costi (e sui tempi) di fabbricazione. È proprio su questa caratteristica di Saint Nazaire che si gioca una partita delicatissima nei rapporti tra i due Paesi, complicati dalla gestione della crisi libica.

Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è venuto allo scoperto: «Abbiamo dato la nostra disponibilità ad ascoltare le esigenze del nuovo governo, ma non c'è nessun motivo per cui Fincantieri debba rinunciare alla maggioranza e al controllo della società francese». Una dichiarazione che fa il paio con quella del ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda: «Dalla nostra posizione non ci muoviamo per ragioni di merito, ma anche di dignità e orgoglio nazionale», ha detto. Il governo italiano ritiene che l'eventuale nazionalizzazione dei cantieri rappresenterebbe un autogol senza precedenti per Parigi. Sconfesserebbe due mesi di campagna elettorale (liberale ed europeista) di Emmanuel Macron. Avrebbe un costo economico per la stessa Francia (tanto che l'ipotesi non sarebbe gradita neanche ai sindacati francesi), che sarebbe alle prese con un'azienda di 2.500 dipendenti (al netto dell'indotto). Provocherebbe qualche malessere anche in Commissione Ue, anche se Macron avrebbe pronta la giustificazione dell'interesse nazionale perché Saint Nazaire è il fiore all'occhiello della cantieristica navale militare francese (da lì

sono appena usciti i portaelicotteri d'assalto anfibia Mistral venduti agli egiziani).

Per questo a Parigi hanno provato a giocare la carta della collaborazione mettendo sul tavolo l'ingresso del colosso francese controllato dallo Stato, Naval Group, che già lavora frequentemente con Fincantieri su alcuni programmi militari. Da Roma non ci sarebbero stati grossi rilievi, a patto che il controllo fosse rimasto in mane italiane, pur mostrandosi disponibili a studiare meccanismi compensativi di governance. Macron ha invece deciso di giocare il tutto per tutto mettendo a rischio i rapporti bilaterali. Penalizzando il titolo Fincantieri in Borsa, che ieri ha perso l'8,67%. Un danno per gli azionisti, quindi per la scatola Fintecna controllata da Cassa depositi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trattativa



● Giovedì 6 aprile, con l'ok del governo francese, Fincantieri ha acquistato i cantieri Stx di Saint Nazaire, per un prezzo di 79,5 milioni di euro, dal gruppo sudcoreano Stx offshore & Shipbuilding, in amministrazione controllata

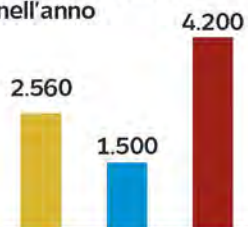
● Fincantieri garantisce, nell'accordo di aprile, di essere, per almeno 8 anni, azionista di minoranza (con il 48%) per far spazio a un altro socio italiano, la fondazione CrTrieste (7% del capitale). Al governo francese sarebbe restato il 33,3

● Anche il ceo di Fincantieri Giuseppe Bono (foto in basso) si è opposto

Quanto pesa Saint Nazaire

■ 2014 ■ 2015 ■ 2016
dati in milioni di euro

Gli ordini ricevuti nell'anno



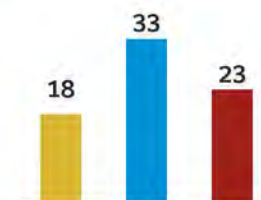
Dipendenti



Ricavi 2016

1,4
miliardi di euro

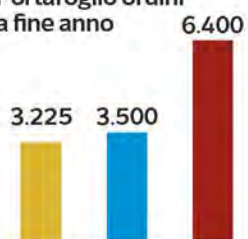
Investimenti



Numero di navi consegnate



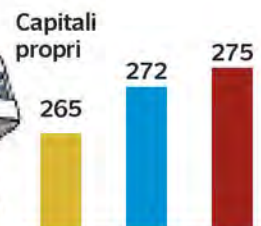
Portafoglio ordini a fine anno



Principali progetti

- RCCL Oasis 4
MSC Vista 1 et 2
- Celebrity Edge 1 et 2
Sous station pour E.On
- MSC Meraviglia 3 et 4
RCCL Oasis 5
Celebrity Edge 3 et 4
Sous-station Rental

Capitali propri



Risultato netto



Principali progetti di investimento

- Abris mobiles
UAP
Cabines
- Anemos
Machine soudage laser
Pompes bassin C
- Extension Anemos
Machine soudage laser
Extension pré-montage



Fonte: Sito di Stx France - Illustrazione di Antonio Monteverdi

● Due giorni fa però il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire (foto al centro) ha detto di voler un assetto paritetico per Saint Nazaire, sconfessando l'accordo

● Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda (foto in alto) ha chiarito che a queste nuove condizioni il governo italiano è intenzionato a tirarsi indietro

Il caso Taranto. Su ambiente e rilancio industriale

Ilva, i sindacati chiedono a Mittal più garanzie

PUGLIA



Domenico Palmiotti

TARANTO

I sindacati Fim, Fiom e Uilm convocano in assemblea amministratori locali, consiglieri regionali e parlamentari con l'intento di fare della piattaforma Ilva presentata alla nuova società Am Investco Italy (Arcelor Mittal e Marcegaglia) una proposta della città, ma l'obiettivo è centrato solo in parte. Partecipano al consiglio di fabbrica "aperto" alle istituzioni diversi sindaci dei Comuni, ma sono assenti il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che però convoca i sindacati per il 2 agosto a Bari, quello della Provincia di Taranto, Martino Tamburrano, i consiglieri regionali e i parlamentari (Ludovico Vico, deputato Dem, invia un messaggio), e, soprattutto, il nuovo sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci. Per i sindacati, quest'ultima è l'assenza più pesante. Melucci viene fortemente contestato anche perché appena l'altro ieri ha ricevuto in Municipio Lakshmi Mittal, a capo dell'omonimo gruppo mondiale, insieme al figlio Aditya e a Geert Van Poelvoorde, amministratore delegato per i laminati piani in Europa. I Mittal sono poi stati nel siderurgico mentre è stato rinviato a nuova data l'incontro col presidente Emiliano. Sarebbe dovuto avvenire sempre l'altro ieri ma è saltato perché il governatore era impegnato a Peschici sul fronte incendi.

Ieri, poi, era una giornata simbolo per l'Ilva. Il 26 luglio di cinque anni fa ci fu infatti il sequestro degli impianti ordinato dalla Magistratura a causa dell'inquinamento. E probabilmente anche per questo i sindacati attendevano una presenza istituzionale compatta che invece non c'è

stata. Perché saranno pure calate le tensioni giudiziarie attorno alla fabbrica, ma l'Ilva, si osserva, vive comunque un nuovo passaggio importante con l'avvicendamento alla guida. Intanto dagli incontri istituzionali e dall'assemblea dei sindacati emerge una valutazione molto diversa sul primo rapporto con Am Investco Italy. Per il sindaco Melucci e per il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo - quest'ultimo ha incontrato Van Poelvoorde -, i nuovi manager hanno dato segnali importanti. Per i sindacati, invece - e lo hanno ribadito tro-

LA PIATTAFORMA

Al consiglio di fabbrica aperto alle istituzioni non partecipano né il governatore Emiliano né il nuovo sindaco Melucci

vando l'appoggio dei sindaci -, non ci sono ancora «certezze e garanzie sui punti ritenuti essenziali, ovvero accelerazione del risanamento ambientale, investimenti industriali che rilancino le produzioni e tutela di tutti i posti di lavoro, dai diretti a quelli dell'indotto. Chiediamo ai sindacati - rilevano i sindacati - di sostenerci perché andiamo verso una fase delicata e dal 13 settembre, col nuovo incontro al Mise, entreremo nel merito». Non bastano le aperture a parole, la svolta la dobbiamo vedere negli impegni. Da questo punto di vista, Arcelor Mittal ci deve ancora convincere». «Ho chiesto a Mittal di fare di Taranto uno stabilimento pilota di innovazione e ricerca - dichiara il sindaco Melucci -. Mittal mi ha confermato gli investimenti nello sviluppo con grande attenzione alla sostenibilità ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mezzogiorno. Patto tra governo, Invitalia e le regioni Campania e Calabria per cofinanziare 22 nuovi contratti di sviluppo

Al Sud accordi per 900 milioni

Investimenti nell'automotive, nel turismo, nella cantieristica e nell'agroalimentare

ROMA

■ Accordo tra governo, Invitalia e le regioni Campania e Calabria per il cofinanziamento di 22 nuovi contratti di sviluppo, dall'automotive all'agroalimentare. La firma arrivata ieri al ministero dello Sviluppo economico mette in cantiere complessivamente poco meno di 900 milioni di investimenti, di cui 600 in Campania con 15 contratti e 280 in Calabria con altri 7. La quota pubblica - poco più della metà di fonte statale e il resto regionale - arriverà a 325 milioni in Campania e a 145 milioni in Calabria. Nella lista dei progetti da valutare ci sarebbero alcune multinazionali e medie im-

IL CONTRIBUTIVO

La quota pubblica arriverà a 325 milioni in Campania e a 145 milioni in Calabria; tra i progetti anche quelli di alcune multinazionali

prese che in Campania investiranno nei settori automotive, turismo, agroalimentare, auto-transporto, cantieristica, legno e carta, agroindustria, Ict. La Calabria punterà essenzialmente su agroalimentare e turismo.

Durante la presentazione di ieri allo Sviluppo - con il ministro Carlo Calenda, l'amministratore delegato del soggetto attuatore Invitalia Domenico Arcuri, il sottosegretario Antonio Gentile, il presidente della regione Calabria Mario Oliverio e l'assessore campano Amedeo Lepore - è stato fatto un bilancio aggiornato dello strumento. Nel 2016 sono stati approvati 23 contratti, con 960 milioni di investimenti e 492 milioni di agevolazioni pubbliche. Il 2017 si è aperto con un ritmo più elevato: 16 contratti approvati alla data di ieri con 469 milioni di investimenti e 230 milioni di agevolazioni. Ha inciso - secondo il ministro

Calenda - il rafforzamento dello strumento che per progetti considerati di rilevanza strategica, dallo scorso novembre, gode di una riduzione dei tempi di istruttoria e di approvazione e di una corsia di accelerazione: avvio del programma di sviluppo entro 6 mesi dalla determina e completamento degli investimenti entro 36 mesi.

Tra i progetti «strategici» sono inclusi quelli che prevedono investimenti pari ad almeno 50 milioni (20 se relativi al settore agricolo), che rientrano nel piano Industria 4.0, che prevedono un rilevante incremento occupazionale o favoriscono l'attrazione di investimenti esteri.

Anche per effetto delle nuove regole la lista di progetti in lista d'attesa per la valutazione si è progressivamente allungata. «Invitalia - preannuncia Calenda - ha ora l'obiettivo di concludere complessivamente 60 contratti entro il 2017».

L'attuale gestione dello Sviluppo economico assegna particolare importanza a questo strumento. Perché è in antitesi con le vecchie logiche degli incentivi a bando, accantonati, e perché insieme al credito di imposta per gli investimenti ("bonus Sud") può fungere da equilibratore rispetto alla localizzazione degli investimenti agevolati con Industria 4.0. Se infatti, rispecchiando le naturali tendenze di investimento della manifattura, gli incentivi fiscali automatici come super e iperammortamento finora sono stati appannaggio in misura nettamente dominante delle imprese del Centro-Nord, il contratto di sviluppo ha un impatto prevalente nel Sud. Fino ad oggi i contratti di sviluppo finanziati sono 98. Hanno attivato 3,4 miliardi di investimenti a fronte di 1,7 miliardi di agevolazioni concesse. E il 69% degli investimenti ha interessato il Mezzogiorno.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'utile Salini Impregilo cresce del 48%

Salini Impregilo ha chiuso il semestre con un risultato netto attribuibile ai soci della controllante in crescita tendenziale del 48,3% a 16,6 milioni di euro e ricavi in aumento del 12,1% a 3,06 miliardi. L'ebitda è migliorato del 14,1% a 284,1 milioni, mentre l'ebit è salito del 12,1% a 137,2 mln. A fine giugno la posizione finanziaria netta era negativa per 795,1 milioni, in peggioramento rispetto ai -350,8 mln di fine 2016 ma in miglioramento rispetto a -854 milioni di giugno 2016.

Il portafoglio ordini complessivo ha un controvalore di 35,7 miliardi di euro, di

cui 28,3 mld relativi alle costruzioni e 7,4 alle concessioni. Il controvalore dei nuovi ordini è ammontato a circa 4 miliardi. La società ha confermato le linee guida per il 2017.

«Ci aspettiamo di avere alcuni effetti materiali di capital gain dagli asset che stiamo vendendo», hanno spiegato i dirigenti della società. «Stiamo lavorando su altri asset all'estero che potrebbero avere un effetto più significativo, ma non siamo nella posizione di prevedere quando avremo un accordo».

—© Riproduzione riservata—



Siderurgia / 1. In arrivo la decisione Ue sulle importazioni in dumping di laminati provenienti da Paesi extraeuropei

Acciaio, il rischio dei dazi allargati

Nel mirino i maggiori fornitori dei trasformatori italiani: Russia, Ucraina e Iran

Matteo Meneghello
MILANO

Arginata l'invasione di coils cinese, l'Unione europea si prepara a istituire dazi antidumping nei confronti dei laminati a caldo importati da Brasile, Russia, Ucraina e Iran. I quattro paesi negli ultimi tre anni hanno incrementato notevolmente le vendite all'interno dei confini dell'Unione europea, superando l'anno scorso i 5 milioni di tonnellate (la sola Cina, nel 2016, ha venduto poco più di un milione di tonnellate). Il provvedimento allo studio della Commissione investe in particolare l'Italia, prima frontiera per queste importazioni: i dati Eurofer, elaborati da Federacciai, mostrano come sui nostri mercati oggi venga acquistato un coils ucraino ogni quattro venduti nella Ue, uno su due di quelli provenienti dall'Iran e dalla Russia; fa eccezione solo il Brasile.

«Nei primi mesi dell'anno c'è stata una discesa delle importazioni - precisa il direttore generale di Federacciai, Flavio Bregant -, ma adesso le licenze stan-

no aumentando; ci aspettiamo una ripresa nella seconda parte dell'anno. Crescono anche altri paesi extraeuropei, in particolare l'India, che sta sorpassando la Cina come quantità esportate in Italia».

Se si escludono la Cina e i cin-

LO STRUMENTO

Eurofer polemizza con la scelta di adottare il prezzo minimo: «Rischio di distorsione e non fermerà il dumping»

que paesi del nuovo dossier antidumping Ue, i dati Eurofer segnalano comunque nel 2017 un aumento del 217,8% delle importazioni extra Ue, balzate a 2,5 milioni di tonnellate nei primi cinque mesi dell'anno (erano 790mila a fine maggio dell'anno scorso).

La commissione ha messo nel mirino le importazioni di coils da Brasile, Russia, Iran, Ucraina e Serbia dall'estate scorsa. In tutto il 2016 le quanti-

tà vendute in Italia da questi cinque paesi sono state pari a oltre 1,6 milioni di tonnellate, più del doppio di quanto venduto dalla Cina, che nel frattempo ha rallentato la corsa, frenata dal dazio istituito alla fine dell'anno scorso. Anche i cinque nel frattempo hanno rallentato, probabilmente condizionati dall'istruttoria dell'Unione europea. Nelle scorse settimane però la Commissione ha deciso di non istituire dazi provvisori, e questo particolare ha con tutta probabilità riaperto i flussi: delle 101mila tonnellate russe vendute in Italia nei primi cinque mesi, 56mila sono state vendute a maggio, mentre altre 20mila (su un totale di 88mila nei primi cinque mesi) sono arrivate dall'Ucraina.

Ora l'Ue, che ha stralciato la posizione della Serbia poiché i flussi non sono considerati rilevanti per procedere con un'azione antidumping, ha improvvisamente accelerato, e si prepara all'azione. La Commissione punterebbe all'istituzione di dazi ad valorem dal 5,3% al 33% (a seconda delle aziende

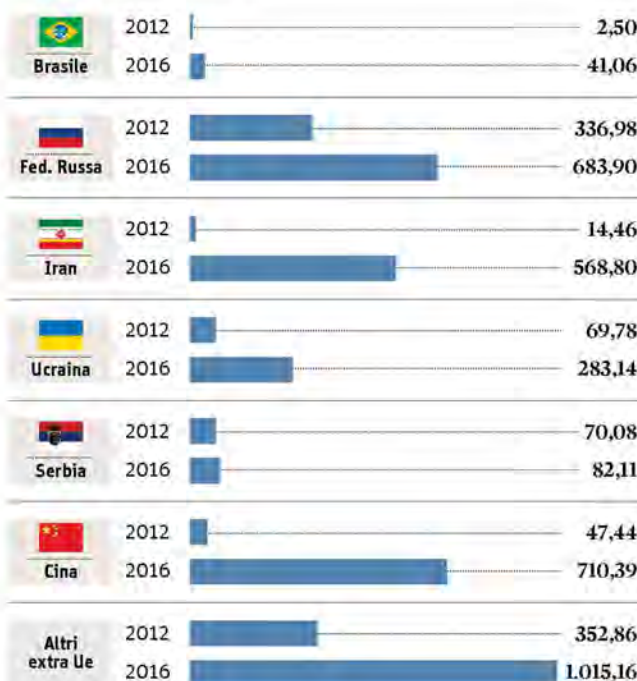
coinvolte) fissando però un limite rappresentato da un prezzo minimo di importazione. Una scelta che scontenta Eurofer, l'associazione dei produttori siderurgici europei. «Un singolo prezzo minimo di importazione è inadatto per i coils, prodotti altamente diversificati per tipo e qualità, ognuno con il suo costo e il suo prezzo - ha detto il direttore generale Axel Eggert -. Un prezzo unico buono per tutto non fermerà il dumping».

Il meccanismo del Mip (minimum import price,) funziona in questo modo: le importazioni al di sopra del prezzo minimo non vengono daziate, quelle al di sotto sono daziate solo nella differenza tra il prezzo e la soglia fissata. Eurofer aggiunge inoltre che il prezzo proposto, 472 euro, è al di sotto del prezzo medio (prezzo che è recentemente cresciuto, spinto dall'aumento dei prezzi delle materie prime) e che per questo motivo rischia di distorcere la competizione sul mercato, poiché si configura come un benchmark sul mercato dei coils.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le importazioni di coils a rischio dazi

Dati in migliaia di tonnellate



Fonte: Eurostat

